

TRACCIA DI DIRITTO PENALE E PROCESSUALE (ESAME AVVOCATO DEL 11.12.2025)

Traccia

Caio fa irruzione disarmato e con evidenti intenti aggressivi presso l'abitazione di Tizio, sfondando l'uscio a calci e pugni e aggredendo fisicamente lo stesso Tizio.

Tizio, così aggredito, pur essendo più robusto di Caio e fisicamente in grado di neutralizzare facilmente l'aggressore, reagisce facendo uso di un coltello e colpisce Caio provocandogli ferite da taglio che lo pongono in pericolo di vita.

All'esito dell'istruttoria dibattimentale, il Giudice di primo grado condanna Tizio per il reato di lesioni personale volontaria gravi (articoli 582,583 co I n. 1 cp) condannandolo alla pena di 5 anni di reclusione. Il candidato, assunte le vesti del difensore di Tizio, rediga l'atto stimato opportuno soffermandosi sugli istituti giuridici e le problematiche sottese al caso in esame.

Soluzione schematica

Doveva essere redatto un atto di appello.

Il Giudice di primo grado ha condannato Tizio ritenendo insussistente la legittima difesa, verosimilmente a causa della mancanza del requisito della proporzione.

Tuttavia, l'aggressione avviene nel domicilio (violazione di domicilio aggravata dalla violenza sulle cose, art. 614 c.p.). La difesa può orientarsi sulla legittima difesa domiciliare (Art. 52 commi 2 e 4 c.p.), come modificata dalla L. 36/2019 (la norma introduce una presunzione di proporzione quando vi è intrusione violenta).

Se anche si esclude la legittima difesa "piena" (poiché Tizio poteva neutralizzare Caio senza accoltellarlo), il fatto non dovrebbe essere qualificato come lesioni volontarie "pure". Tizio ha agito con la volontà di difendersi, ma ha ecceduto nei mezzi: si può chiedere la riqualificazione del fatto in eccesso colposo ex art. 55 c.p.

In ogni caso, è possibile chiedere l'applicazione dell'attenuante ex art. 62 n. 2 c.p.: Tizio ha reagito a un fatto ingiusto (violazione di domicilio e aggressione).